

Cari genitori, non regalate tecnologia!!!



Cari genitori, non regalate ai vostri figli tecnologia. **Date il vostro contributo per liberarli da questa dilagante dipendenza.** La maggioranza dei bambini possiede uno smartphone, come il 90% dei preadolescenti. I più giovani passano una media di 7 ore e mezza al giorno su whatsapp.

I nativi di Facebook ormai si stanno abituando a usare **sempre meno i loro apparati sensoriali**. Il tatto non serve per giocare su una tastiera, difficile assaggiare un tablet per dire di che gusto sa. L'udito è stato selezionato in milioni di anni per ascoltare orchestre, fruscii di un campo di grano, il rombo di una tempesta, non per connettersi con microscopici auricolari. Un telefonino o un personal computer non odorano, eppure i nostri nasi sono sviluppati per riconoscere profumi soprafini o farci allontanare da orribili puzze. Milioni di ragazzi stanno crescendo guardando a 30 centimetri, invece dell'infinito di un cielo o di un mare. Come potranno diventare cacciatori di orizzonti se la loro vista si è tarata su un mondo così banalmente vicino, come potranno osare l'ignoto se è tutto così a portata dalle loro mani?

Eppure continuo a incontrare genitori e insegnanti che mi descrivono bambini e adolescenti perennemente connessi, dunque avulsi da qualsiasi mondo affettivo ed emotivo. Piccole monadi chiuse in una sorta di autismo sensoriale. **Come potranno crescere esperti di conversazioni se l'unico loro cimento è riassunto in un sms o in un tweet? Come potranno godere, amare, gioire se permettiamo che la loro creatività e immaginazione sia contenuta in un mondo assolutamente virtuale. Perché compriamo loro strumenti per isolarsi da tutto e da tutti? Pensiamo di proteggerli, di salvarli da un mondo cattivo? Non ci rendiamo conto che così cresceranno soltanto più fragili e ricattabili?**

Il mio non vuole essere un grido nostalgico, non credo di essere un oscurantista, anch'io ho un telefonino e invio le mie mail, ma il punto non è questo. La questione è quanto la tecnologia sta imbrigliando le nostre libere scelte, costringendoci e vivere dipendenti da essa e lo sarà sempre di più.

Non si tratta di fare una crociata, di essere "contro" la tecnologia, ma di essere attenti e critici su ciò che sta accadendo ai dettagli della quotidianità dei nostri figli. Possibile cenare senza che ognuno in famiglia si porti il proprio dispositivo internet a tavola? È possibile ancora telefonare e sentire una voce, ovvero l'emozione di quella voce, senza dover scegliere un più facile e codardo messaggio su whatsapp?

Insegnate ai vostri figli ad essere soprattutto, e prima di tutto, liberi.

Paolo Crepet,
Psichiatra e scrittore